

## AVANTI INSIEME

Cinzia Sasso, 60 anni, autrice di *Moglie* (dal 27 settembre in libreria), con il marito, l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, 67.

# LUI NON PIÙ SINDACO, IO SEMPRE MOGLIE

Faceva la giornalista, e amava lo stesso uomo da anni. Poi, lui è diventato il Signor Milano, e lei ha deciso di licenziarsi. Oggi CINZIA SASSO ha scritto un libro in cui spiega che cosa significa essere la Signora Pisapia. E preparare ogni sera un Negrini

di SILVIA NUCINI

Il cambiamento, quando arriva, non ci sono mai squilli di tromba ad annunciarlo. A volte se lo porta dietro una cosa molto piccola, come un sì. Cinzia Sasso è stata per la maggior parte della sua vita una giornalista (di *Repubblica*) e una mamma (di Francesco), una di quelle giornaliste e mamme che quando tornano a casa trovano buio e silenzio perché è tardi e dormono tutti. Poi, nel 2011 ha deciso di sposare l'uomo che amava da vent'anni, Giuliano Pisapia, e quel sì, pronunciato con amore ma pensato come poco più che una formalità, ha cambiato tutto nel profondo. Il racconto di questa trasformazione è diventato un libro con un titolo che dice tutto: *Moglie*. «All'inizio pensavo di scrivere *Mogli*, al plurale, e raccontare le tante donne che grazie al mio lavoro e a quello di



Giuliano ho incontrato in questi anni. Ma poi mi sono accorta che era la mia, di esperienza, quella che volevo raccontare». L'esperienza di una donna che «ha fatto sempre la strada da sola e poi, a un certo punto, ha provato invece a camminare insieme. E ha scoperto che è bellissimo. Anche se all'inizio non è stato facile».

**Qual è stato il pezzo difficile di diventare una moglie?**

«La parte più dolorosa è stata lasciare il mio lavoro. Non me l'ha chiesto nessuno, e credevo che non l'avrei mai fatto, ma a un certo punto mi sono accorta che c'era qualcosa che strideva. Mi capitava di dover intervistare persone con cui ero stata a cena la sera prima, accompagnando Giuliano. Mi è sembrato inopportuno. Questo dell'opportunità è un concetto importante, che andrebbe rivalutato, anche per spezzare le gambe all'antipolitica. Non ci si può lamentare dei grandi e piccoli conflitti di interesse degli altri, e poi tenere in piedi i propri. Così mi sono licenziata. I primi mesi piangevo tutti i giorni, poi ho trovato un nuovo lavoro: stare accanto a mio marito. Lui faceva tanto per la nostra città e io ho sentito che dovevo fare tutto quello che potevo per lui».

**Scrivi: «In questi anni da sindaco, a qualsiasi ora lui tornasse io ero in casa ad aspettarlo, gli aprivo la porta e gli preparavo un Negroni».**

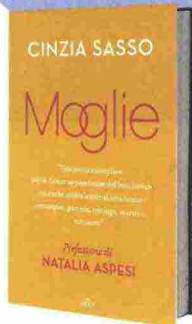
«È vero, è un piccolo gesto che però parla di accudimento. E anche un mio modo per sdebitarmi di tutto quello che lui negli anni ha fatto per me. Se dovevo partire all'improvviso per lavoro, lui si occupava di Francesco, il figlio che ho avuto dal mio primo matrimonio. Facendo con lui anche le cose che io non ho mai avuto voglia di fare, come portarlo alle giostre e ai giardinetti. Del resto Giuliano si è innamorato prima di Francesco che di me: quando ero una giovane giornalista di giudiziaria me lo portavo dietro a Palazzo di Giustizia, e Giuliano ha preso in simpatia questo bambino che vedeva girare per le aule. Col tempo il nostro e il loro legame è diventato fortissimo».

**Però non vivete insieme.**

«Ci ho messo molto tempo a riprendermi dalla separazione e capire che mio figlio sarebbe cresciuto sereno anche così. Volevo preservarlo dalle gelosie e dalle difficoltà: anche per questo non abbiamo mai pensato di adottare un bambino, come Giuliano avrebbe voluto. È andata bene così, abbiamo allargato gli affetti e adesso



**DUE CUORI E UN BIGNÈ**  
La Sasso, ex giornalista di Repubblica, e Pisapia si sono sposati il 9 aprile 2011, a Venezia. Sotto, il libro di Cinzia, pubblicato da Utet (pagg. 130, € 14).



abbiamo una bella famiglia allargata: nelle occasioni di festa siamo tutti insieme, anche con il mio ex marito».

**È consapevole del fatto che rivendicare il ruolo di moglie potrebbe far arrabbiare le femministe. Lei, femminista, lo è mai stata?**

«Se parliamo della femminista gonnellone e zoccoli no, perché io sono cresciuta in provincia, dove le cose arrivavano diversamente. Ma sono profondamente femminista perché credo che un mondo guidato dalle donne e dal pensiero femminile sarebbe un mondo migliore, non a caso per vent'anni ho intervistato donne di successo. Comunque non credo che prendersi cura di un uomo sia qualcosa che toglie valore alla donna, se questo ruolo lo si sceglie. Io, come scrivo, mi vedo recitare il ruolo della moglie, ma il copione l'ho scritto io».

**Suo marito come ha preso questa sua trasformazione?**

sposati a sacrificare totalmente l'amore e la vita privata al lavoro. E hanno anche una diversa idea dei ruoli maschili e femminili, che vivono molto più come intercambiabili».

**Si può davvero avere tutto?**

«Io credo di sì. C'è chi ci riesce ad avere le cose contemporaneamente, chi in momenti diversi della vita. Indubbiamente ci vogliono gli aiuti: nel mio libro parlo anche delle donne che si sono prese cura di mio figlio e della mia casa mentre lavoravo».

**Parla anche di altre mogli. Per esempio Agnese Renzi e Michelle Obama.**

«Agnese mi è sembrata una donna riservatissima, molto legata alla sua famiglia ma consapevole di dover avere anche un ruolo istituzionale. Ci deve essere molta fatica dietro. Anche perché, come mi ha detto il presidente del Consiglio, lui non c'è quasi mai. Di Michelle Obama ricordo la sonora risata quando le sono stata presentata come "la moglie del sindaco": ci siamo subito intese sul tema dei ruoli».

**Adesso che non è più «la moglie del sindaco», che cosa sarà?**

«Una moglie che farà altro con suo marito. Nascondo la fede in mezzo agli altri anelli, ma ci ho preso davvero gusto a condividere la vita con lui».

«Con molto piacere; se fai un lavoro faticoso è un bel sollievo dividere il peso con qualcuno. Il nostro rapporto ha del miracoloso: ogni sera ci addormentiamo dicendoci quanto siamo fortunati a essere uno accanto all'altro e ci svegliamo ripetendoci la stessa cosa».

**Il piacere del matrimonio sembra sfuggire a molti: la gente non si sposa, e chi lo fa poi spesso si separa.**

«Però io vedo nei ragazzi un'inversione di tendenza: mio figlio, che ha 27 anni, ogni settimana è invitato a un matrimonio di coetanei. Non farà statistica, ma qualcosa lo dice. I ragazzi hanno una testa diversa: amano lavorare ma non sono dis-